

'Risiko' bancario? «Conseguenze gravi anche in provincia»

Solo pochi mesi fa, insieme a Pier Paolo Gagliardi, coordinatore provinciale della Fabi (il sindacato dei bancari, ndr), avevamo fotografato il progressivo ridimensionamento del sistema bancario in provincia di Alessandria. Un quadro già allora preoccupante, con meno sportelli e meno dipendenti a disposizione dei cittadini e delle imprese. Ora, in attesa dei nuovi dati nazionali che Banca d'Italia renderà noti il prossimo 31 marzo, le prospettive si fanno ancora più cupe.



FABI (SINDACATO BANCARI)
L'analisi di Pier Paolo Gagliardi

l'argare ulteriormente il campo di questo rischio bancario.

La teoria... e la pratica

«Le fusioni - spiega Gagliardi - vengono spesso raccontate come un processo necessario per rafforzare la stabilità degli istituti di credito e renderli più competitivi, ma la realtà è che ogni operazione di questo tipo ha effetti concreti sul territorio. Quando due banche si uniscono, inevitabilmente si chiudono sportelli per evitare sovrapposizioni, e il personale viene ridotto per contenere i costi. Il problema è che in province come la nostra questi tagli hanno

un impatto molto più forte rispetto alle grandi città».

I numeri parlano chiaro
Al 31 dicembre 2023, la provincia di Alessandria contava 150 sportelli bancari e 1.068 dipendenti, numeri in costante calo rispetto agli anni precedenti. La rete attuale è composta da Banca Bpm, che con 29 agenzie e circa 400 dipendenti è l'istituto con la maggiore presenza sul territorio, seguito da Unicredit con 14 filiali e circa 80 addetti. Mps è presente con tre filiali e meno di 20 unità, mentre Mediobanca Premier conta una sola agenzia con un numero ridotto di addetti.

Domande e risposte

«Dobbiamo chiederci cosa accadrà se queste operazioni andranno in porto - riflette Gagliardi - Se Unicredit assorbirà Banco Bpm, come si riorganizzerà la rete sul nostro territorio? Quante filiali rimarranno aperte? Quanti posti di lavoro saranno garantiti? Sono domande fondamentali, che però al momento non trovano risposte certe. Le ripercussioni della ridu-

zione della presenza bancaria, infatti, non sono solo numeriche. La provincia di Alessandria, con una delle popolazioni più anziane d'Italia, è particolarmente esposta al fenomeno della desertificazione bancaria.

Processo inevitabile
«La digitalizzazione è un processo inevitabile - ammette Gagliardi - ma la realtà ci dice che molte persone, specialmente quelle più anziane, hanno ancora bisogno di un contatto fisico con le banche. Il problema

è che, mentre si spinge per chiudere sportelli e ridurre il personale, la domanda di servizi in presenza non sta diminuendo. Basta guardare le code che si formano nei periodi caldi del mese per capire che i clienti continuano ad avere bisogno di consulenza diretta e di operazioni che non possono essere gestite solo online. Ma a soffrire non sono solo i cittadini. Anche il tessuto economico locale, infatti, rischia di subire contraccolpi molto pesanti.

Scenario in evoluzione
Il settore bancario è in costante trasformazione, e nei prossimi mesi potrebbero arrivare altre novità. «Entro la fine del primo semestre del 2025 potrebbero essere annunciate ulteriori

SITUAZIONE BANCARIA IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

(Dati aggiornati al 31/12/2023 - Fonte: Banca d'Italia)

NUMERO COMPLESSIVO DI SPORTELLI

» 150 sportelli bancari

NUMERO COMPLESSIVO DI DIPENDENTI

» 1.068 dipendenti bancari

PRESENZA DELLE PRINCIPALI BANCHE IN PROVINCIA

(Numero di agenzie e dipendenti stimati per istituto di credito)

- » **Banco BPM:** 29 agenzie, circa 400 dipendenti
- » **Unicredit:** 14 agenzie, circa 80 dipendenti
- » **Banca Popolare di Sondrio:** 2 agenzie, meno di 10 dipendenti
- » **MPS:** 3 agenzie, meno di 20 dipendenti
- » **Mediobanca Premier:** 1 agenzia, meno di 10 dipendenti

OPERAZIONI DI RISIKO BANCARIO IN CORSO

- » **OPS (Offerta Pubblica di Scambio) già ufficializzate:**
- » **Unicredit su Banco BPM** (novembre 2024)
- » **MPS su Mediobanca** (gennaio 2025)

Il focus Desertificazione: Alessandria è al 97° posto

Oramai è un dato di fatto, confermato prima di tutto dai numeri, ma anche dalle considerazioni degli addetti ai lavori (nello specifico Gagliardi, ndr). Negli ultimi mesi, il progressivo ridimensionamento del sistema bancario in provincia di Alessandria è diventato un tema sempre più urgente. La chiusura degli sportelli e la riduzione del personale stanno lasciando intere aree senza un punto di riferimento bancario. Il rischio, con conseguenze tangibili per cittadini e imprese. Se a questo si aggiungono le prospettive di nuove fusioni e accorpamenti tra istituti di credito, lo scenario diventa ancora più critico. E le statistiche sono eloquenti: Alessandria è una delle province italiane più colpite dalla desertificazione bancaria.



LE STATISTICHE L'indicatore di desertificazione assoluta, che misura la presenza di comuni totalmente privi di sportelli bancari, colloca Alessandria al 97° posto su 107 province italiane

della nostra provincia, a livello regionale, si piazza solo il Verbano-Cusio-Ossola, che con un indicatore di 363 si trova 102° in Italia, tra le ultime cinque in assoluto.

Tra le province piemontesi, le uniche in una situazione leggermente meno grave sono Novara (89°), Vercelli (86°) e Biella (84°). Tuttavia, tutte queste realtà rientrano ancora nella fascia critica della classifica nazionale, con punteggi molto alti, a dimostrazione di un problema che coinvolge l'intero territorio regionale. Se si guarda invece ai numeri meno allarmanti, il Piemonte trova le posizioni 'migliori' con Cuneo (75° in Italia) e Torino (80°). Ma, anche in questi casi, il dato

rimane indicativo di un fenomeno diffuso, che colpisce in particolare le aree meno urbanizzate e con una bassa densità di popolazione.

I casi di Asti e di Biella
L'indicatore di desertificazione parziale, che considera i comuni con un solo sportello bancario disponibile, mostra una situazione meno drammatica ma comunque preoccupante. Alessandria è al 55° posto in Italia, una posizione intermedia ma che segnala comunque un ridotto accesso ai servizi bancari in molte aree della provincia. Se si guarda al confronto regionale, Asti (96°) e Biella (87°) si confermano tra le provin-

Desertificazione bancaria parziale

- » **Torino** - Indicatore: 160, Posizione: 40
- » **Verbano-Cusio-Ossola** - Indicatore: 177, Posizione: 46
- » **Alessandria** - Indicatore: 202, Posizione: 55
- » **Vercelli** - Indicatore: 212, Posizione: 56
- » **Cuneo** - Indicatore: 216, Posizione: 57
- » **Novara** - Indicatore: 247, Posizione: 70
- » **Biella** - Indicatore: 283, Posizione: 87
- » **Asti** - Indicatore: 339, Posizione: 96

Desertificazione bancaria assoluta

- » **Cuneo** - Indicatore: 262, Posizione: 75
- » **Torino** - Indicatore: 284, Posizione: 80
- » **Asti** - Indicatore: 291, Posizione: 82
- » **Biella** - Indicatore: 293, Posizione: 84
- » **Vercelli** - Indicatore: 299, Posizione: 85
- » **Novara** - Indicatore: 323, Posizione: 89
- » **Alessandria** - Indicatore: 354, Posizione: 97
- » **Verbano-Cusio-Ossola** - Indicatore: 363, Posizione: 102

Tra le peggiori d'Italia

I dati della Fondazione Fiba, aggiornati al 30 settembre 2024, confermano che il processo di desertificazione bancaria sta colpendo in modo significativo il Piemonte, con alcune province più esposte di altre. Alessandria emerge tra le più penalizzate, soprattutto per quanto riguarda la desertificazione assoluta. L'indicatore di desertificazione assoluta, che misura la presenza di comuni totalmente privi di sportelli bancari, colloca Alessandria al 97° posto su 107 province italiane, una delle peggiori posizioni in Piemonte. Peggio

operazioni di consolidamento - sottolinea Gagliardi - il piano è che, mentre si ragiona in termini di efficienza e sostenibilità economica, nessuno sembra porsi il problema di cosa accadrà nelle province. Il rischio è che i benefici di queste operazioni siano concentrati nei grandi cen-

tri urbani, mentre i territori periferici, come il nostro, ne escano impoveriti. Al momento, le certezze sono poche. Quel che è certo è che il futuro del settore bancario locale è appeso a decisioni che verranno prese lontano da qui, ma che avranno conseguenze dirette su cittadini, lavoratori e imprese della provincia di Alessandria. Non resta che attendere, ma le preoccupazioni sono giustificate.

PAOLO LIVERIGHI
pliverighi@piccolo.it

«Per i piccoli territori un elevato prezzo da pagare pure a livello di servizi e di indotto»